

CARLO TRONCHETTI

LE IMPORTAZIONI DI CERAMICA ATTICA A FIGURE NERE IN ETRURIA

Quello che qui si presenta è, per così dire, lo *specimen* di un lavoro che sto portando avanti da alcuni anni, sulla ceramica attica a figure nere in Etruria. L'intendimento è rivolto a cercare di porre rimedio almeno a parte degli inconvenienti derivati dalla mancanza di dati analitici e dettagliati sulla distribuzione e sulle quantità dei vasi, riscontrabili generalmente nei lavori che si occupano della diffusione delle ceramiche arcaiche.

Ritengo infatti, nonostante l'opinione contraria espressa dalla Prof.ssa Martelli nella sua lucida relazione, che le raccolte di dati e l'elaborazione anche statistica dei medesimi, pur, quasi necessariamente, viziati dall'incompletezza, possano e debbano essere i punti di partenza di una analisi sia delle classi materiali sia dei fenomeni istituzionali che sottointendono, senza per questo, sia chiaro, confidarsi assolutamente al miraggio tecnologico del computer con le sue mirabolanti elaborazioni: come è noto la macchina non sa e non può ripetere che quanto il suo gestore immette. I difetti (ed i meriti) risiedono sempre nello studioso.

Nel mio lavoro, cui ho fatto cenno sopra, i vasi attici a figure nere rinvenuti in Etruria sono disposti in due indici ragionati: il primo in ordine cronologico, per quarti di secolo; il secondo in ordine di provenienza, fornendo anche il riferimento bibliografico dove si è reperito il dato. I materiali, aggiornati a ciò che è stato edito entro il 1983 per motivi di tempi di elaborazione materiale dei dati, possono così essere utilizzati per studi sia in senso diacronico, esaminando il variare delle importazioni nel corso del tempo, sia in senso sincronico, osservando la distribuzione dei prodotti di una determinata officina, ovvero la situazione delle importazioni in un lasso di tempo definito.

A questa serie di tabelle e grafici, che costituiscono l'ossatura del lavoro, essendo essi stessi strumenti di lavoro, è preposta una introduzione in cui si propongono alcuni modelli di lettura e di interpretazione dei dati; solo questo e non, ovviamente, un tentativo di ricostruzione dell'economia arcaica etrusca, di cui i vasi attici non sono che una delle tante componenti.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI

1 o 2	□	sino a 35	△	sino a 150	✱
sino a 5	■	sino a 50	▲	sino a 200	⊠
sino a 10	○	sino a 75	✱	oltre i 200	⊞
sino a 20	●	sino a 100	⊗	oltre i 500	⊠



fig. 1.

Da questa introduzione esporrò solo alcune considerazioni di carattere generale che illustreranno il metodo del lavoro, rimandando per le considerazioni particolari e l'apparato critico al volume che si spera di prossima pubblicazione.

A parte l'unico pezzo databile ancora entro il VII secolo proveniente da Cerveteri, i vasi attici a figure nere iniziano ad essere presenti in Etruria nel primo quarto del VI secolo (*fig. 1*). Sono testimoniati 19 pezzi, di cui 9 con indicazione della provenienza da un centro ben definito. Le concentrazioni maggiori sono a Cerveteri, con tre vasi, ed a Vetulonia, con cinque. L'Etruria Settentrionale gioca un ruolo rilevante in questo periodo: Vetulonia, Chiusi e Cortona concentrano quasi il 50% della ceramica attica importata.

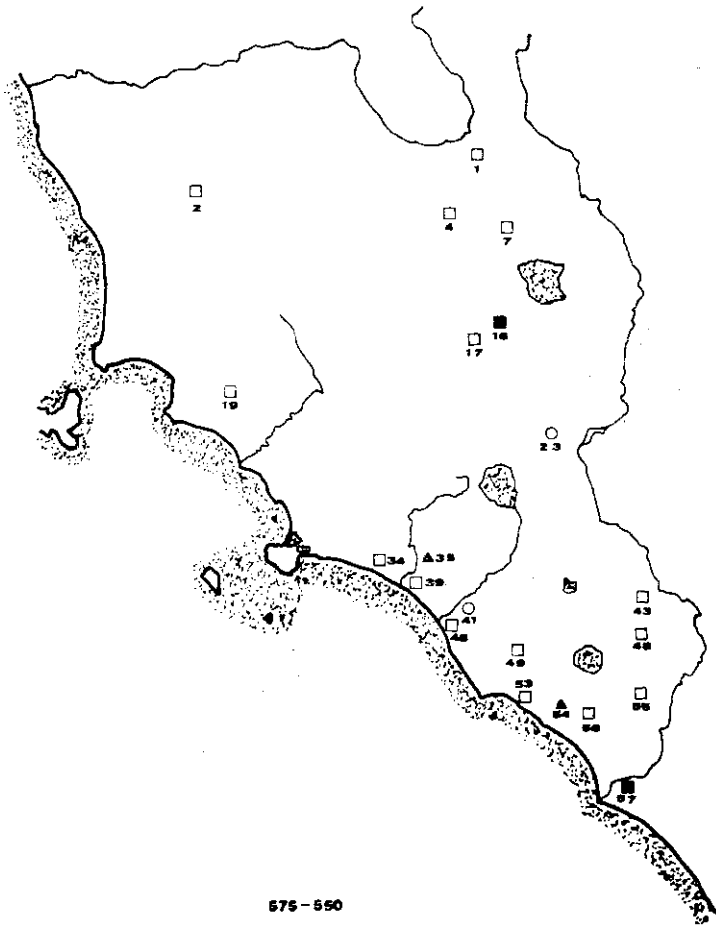


fig. 2.

La presenza di vasi del Pittore della Gorgone e della sua Maniera permette di inserire agevolmente l'Etruria nella rotta occidentale tirrenica. La produzione del Pittore, infatti, si pone in un momento di transizione fra la circolazione «regionale» della ceramica attica e quella «internazionale»: i suoi vasi sono diffusi ancora prevalentemente nell'ambito della Grecia vera e propria, ma iniziano ad essere presenti in buon numero a Naukratis e via via a Nola, Cerveteri, Gravisca, Tarquinia, Vetulonia, Cortona ed infine a Marsiglia.

Nel secondo quarto del secolo (*fig. 2*) il sorgere di produzioni destinate all'esportazione trova un riflesso nell'accresciuta quantità di materiale in Etruria: 126 pezzi distribuiti in 21 località. L'incremento maggiore si constata nei centri costieri di Cerveteri e Vulci, ed in generale in tutta la fascia che va da Roma a Pescia Romana, con il suo immediato entroterra.

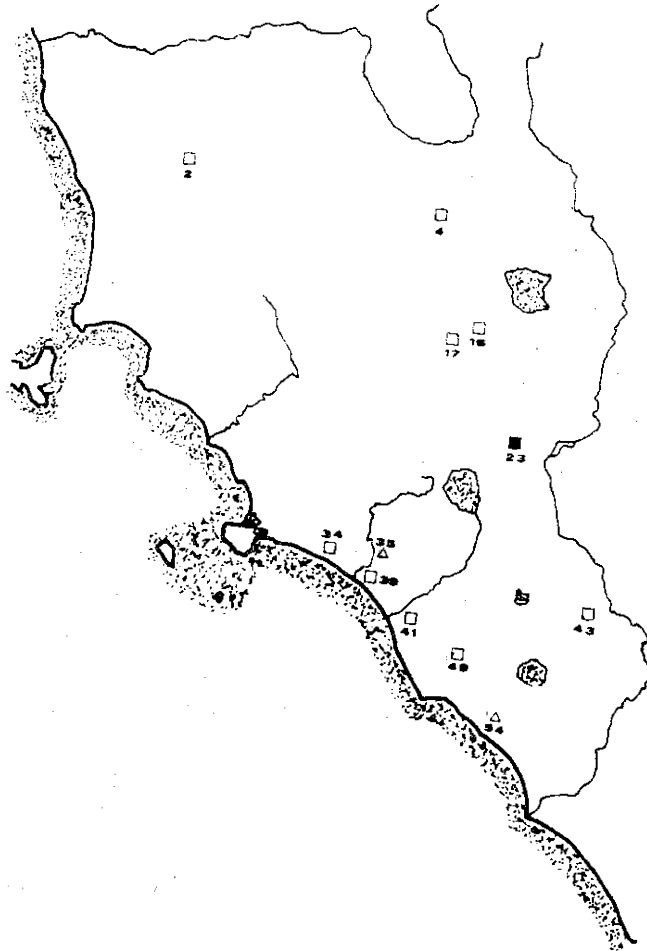


fig. 3.

L'Etruria Settentrionale presenta un incremento numerico, cui corrisponde però un decremento proporzionale; Vetulonia diminuisce ed assume maggiore importanza la zona interna, con Chiusi che si offre come centro principale.

Nella parte interna Meridionale comincia ad affacciarsi con rare presenze l'area falisca, e si fa più consistente l'attestazione di Orvieto.

Il Gruppo numericamente più rilevante e diffuso è quello Tirrenico (*fig. 3*) (che continuo a ritenere di fabbrica attica collocabile nel secondo quarto del secolo, nonostante alcune diverse opinioni espresse di recente), con accentramento a Cerveteri e Vulci, ed una diffusione che giunge sino ad Arezzo e Volterra. Proprio la diffusione di questi vasi ci segnala l'esistenza di una via di penetrazione interna che va da Vulci a Chiusi, significata anche dai noti pezzi di Kleitias

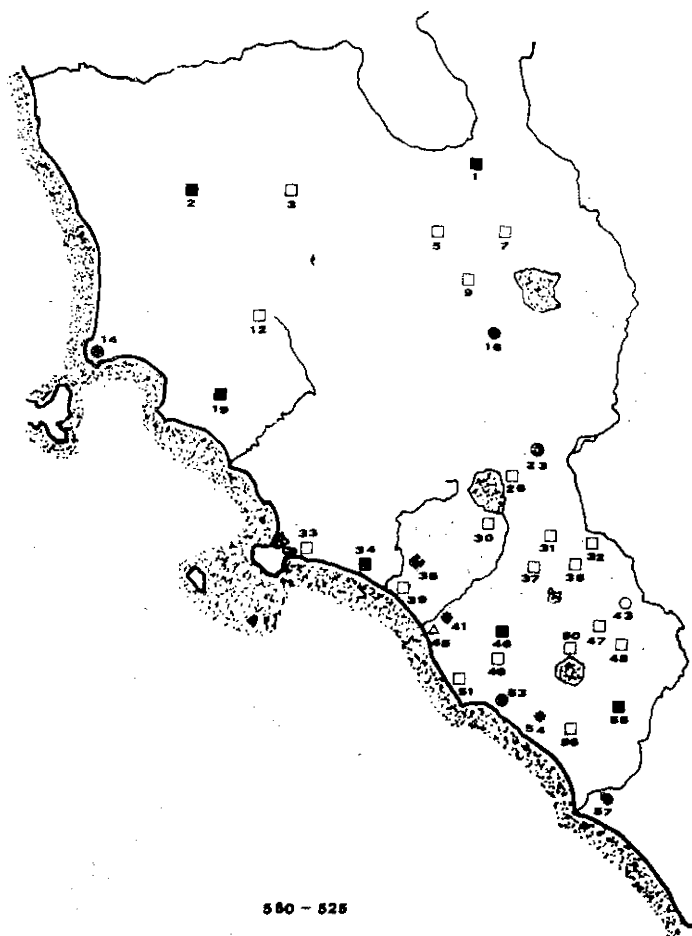


fig. 4.

e che ritroveremo poi come costante nella distribuzione delle ceramiche attiche nell'interno.

Per quanto riguarda poi appunto le zone interne, la parte settentrionale, pur decrescendo, rimane proporzionalmente superiore all'area falisca ed in genere alla zona interna meridionale, dove il fiorire di Orvieto, con presenze pressochè pari a quelle di un centro costiero come Tarquinia, è da riferirsi in gran parte, ma non unicamente, alla citata via Vulci-Chiusi, come da tempo ha ben rilevato il Colonna.

Dopo la metà del secolo le importazioni crescono notevolmente (*fig. 4*), di circa il 500% rispetto al periodo precedente: 717 vasi per 35 località.

Nell'Etruria Settentrionale continuiamo a rilevare il *trend* al declino, anche se la regione mantiene la superiorità rispetto all'area falisca, con il 3,20% sul

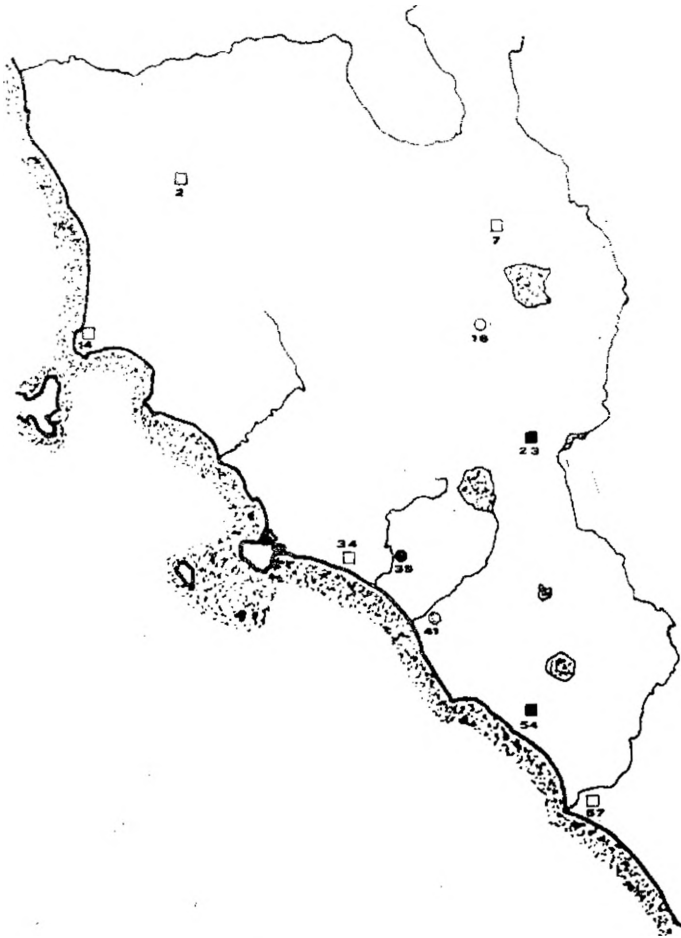


fig. 5.

totale delle importazioni del periodo. Nella zona costiera si segnala l'emergere di Populonia, già interessata da copioso materiale greco-orientale. Chiusi a Nord e Falerii a Sud sono i centri interni più rilevanti. Escludiamo Orvieto in quanto, a mio avviso, sempre più direttamente coinvolto nella grande via rivolta verso il Nord, più sopra indicata. Ed infatti Orvieto risente del particolare incremento di Vulci, giungendo ad avere una quantità di vasi che supera quella di talune città costiere.

La diffusione di alcuni gruppi stilistici consente di avere più chiara questa situazione. Lydos ed i suoi Companions (*fig. 5*) sono presenti nell'area meridionale costiera, poi a Populonia a Nord e nell'interno ad Orvieto, Chiusi e Cortona. Più evidente ancora è il Gruppo E, Exekias e personalità collegate, presenti da Cerveteri a Vulci, ed internamente ad Orvieto, Chiusi ed Arezzo,

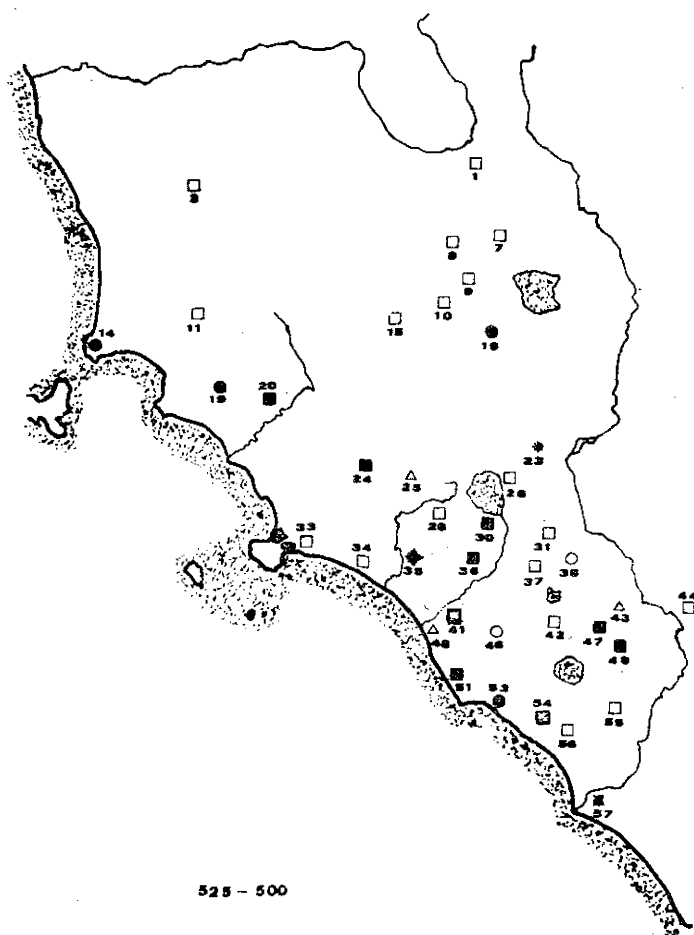


fig. 6.

nonchè, con pezzi isolati, a Nepi e Bomarzo. Il pezzo di Casal di Pari, sulla via di penetrazione dell'Ombrone, ci è indizio di una più ampia diffusione nel Nord.

Simili a queste sono le distribuzioni dei vasi del Pittore di Amasis e dell'Affecter, che non esamineremo compiutamente in questa sede. Rileviamo solo come l'Affecter sia attestato anche a Populonia, dove una coppa del Pittore del Centauro, noto anche a Vetulonia e Vulci, può essere indice dei rapporti fra le città costiere meridionali e settentrionali, già mostrati, per l'orientalizzante recente e finale, proprio fra Vulci e Populonia, dalla Martelli.

Per l'ultimo quarto del VI secolo i dati a nostra disposizione sono estremamente parziali, mancando quelli che si riferiscono alle coeve figure rosse, che adesso invadono in modo massiccio il mercato tirrenico. Si nota, comunque, un notevolissimo incremento (*fig. 6*): 1349 vasi per 40 località.

L'Etruria Settentrionale interna continua a decrescere, con l'1,48% delle

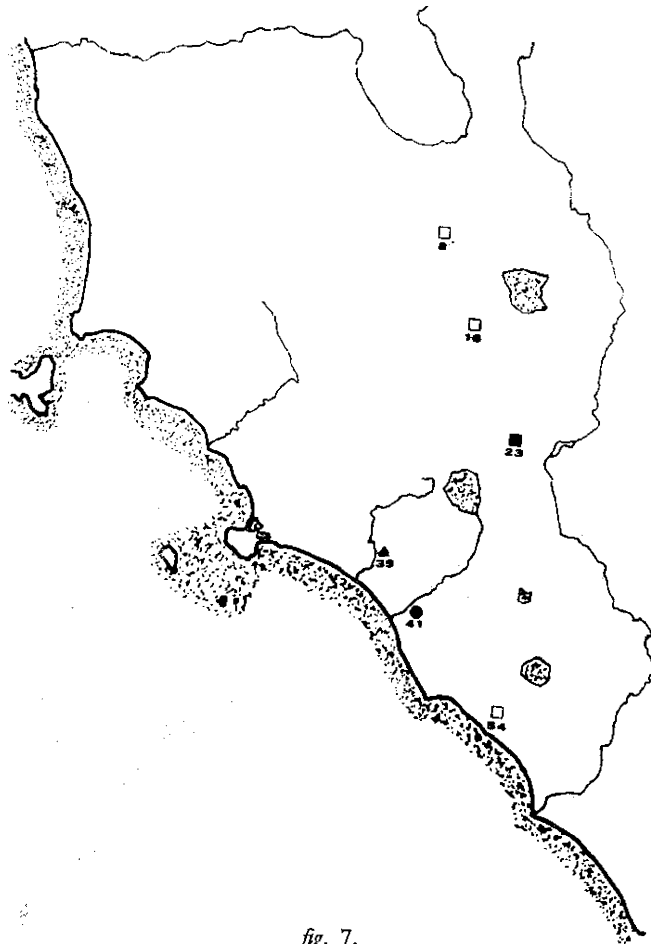


fig. 7.

presenze, concentrate per lo più a Chiusi. Del pari cala l'Etruria Settentrionale costiera, con scarse attestazioni a Populonia e Vetulonia, mentre comincia ad emergere la nuova realtà di Roselle.

L'area falisca, al contrario, prosegue nella tendenza alla crescita, che si esplica in un 3,86%. Continua, ovviamente, il fenomenale incremento delle città costiere, con Vulci in piena evidenza, mentre nell'interno mantiene una forte concentrazione Orvieto.

Rimanendo nell'ambito stilistico della scuola di Exekias, possiamo considerare la diffusione dei prodotti del Pittore di Lysippides e Maniera (*fig. 7*), attestata a Cerveteri, Tarquinia, Vulci, poi ad Orvieto, Chiusi e Fojano.

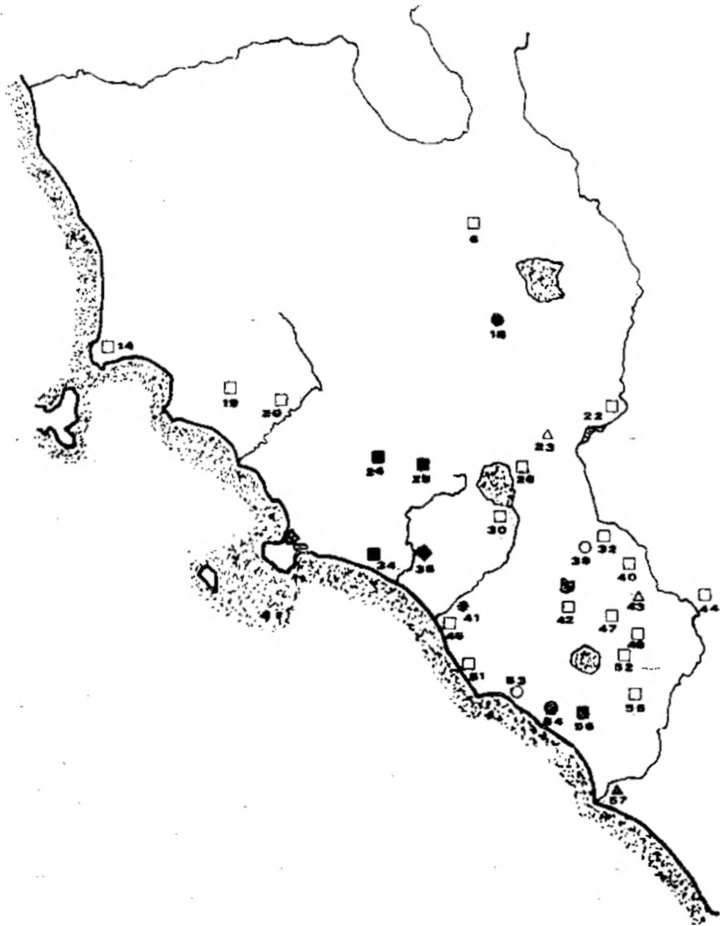
Orvieto si pone come centro cui fa capo una rete di vie che si intersecano, come ha mostrato il Colonna, e ciò risulta evidente esaminando alcune officine. Il pittore N e la sua Maniera, ad esempio, sono concentrati pressochè esclusiva-



fig. 8.

mente a Cerveteri, con attestazioni a Tarquinia, Vulci, ed anche Orvieto. Del resto è proprio in questo periodo che si possono distinguere distribuzioni preferenziali di officine, o comunque tendenze stilistiche. I vasi del Pittore di Antimenos, Maniera e personalità collegate (*fig. 8*) hanno due poli di addensamento a Vulci e Tarquinia, da dove si diffondono ad Orvieto e poi nell'area meridionale interna, a Tuscania, Viterbo, Narce, Nepi, Falerii.

Il primo quarto del V secolo (*fig. 9*) vede un ovvio decrescere delle importazioni di figure nere, risultato del fiorire delle officine a figure rosse con pezzi di elevatissima qualità media, cui la vecchia tecnica cerca di opporsi con una produzione molto abbondante e molto corriva, che privilegia la quantità e la celere esecuzione rispetto alla qualità. I pezzi a figure nere presenti sono adesso 523 in 30 località.



500 - 478

fig. 9.

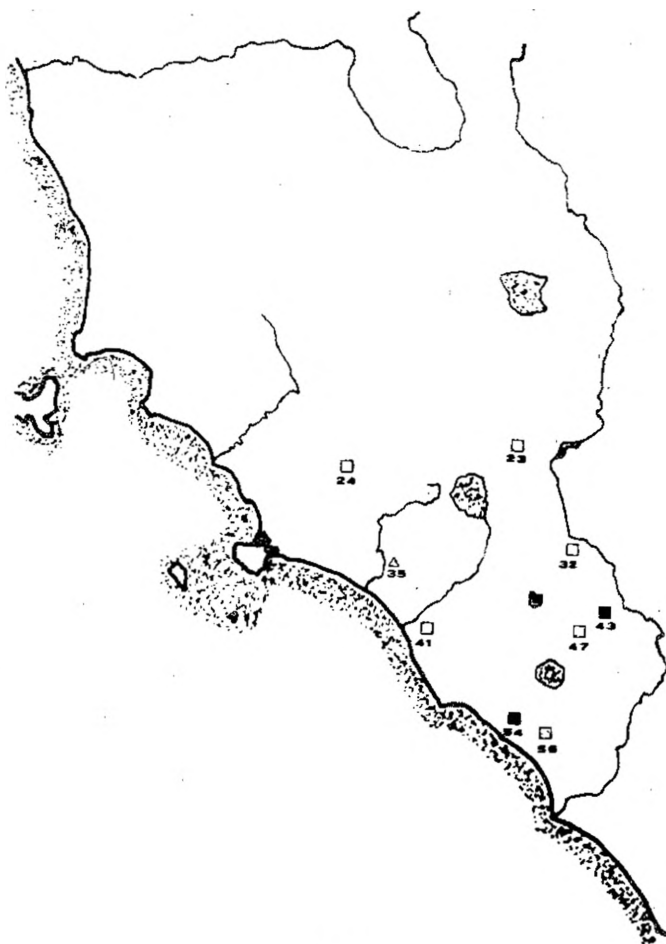


fig. 10.

L'Etruria Settentrionale interna scompare pressochè completamente, rappresentata solo da Chiusi e da un pezzo di Brolio, che si pone a cavallo del 500 a. C.. La parte settentrionale costiera ha presenze minime a Populonia, Vetulonia, Roselle. In totale l'Etruria Settentrionale non raggiunge che il 2,96%.

Mentre la fascia costiera meridionale prosegue con la sua facies di assoluta rilevanza, assistiamo all'esplosione dell'area falisca, con il 9%. Falerii adesso è in piena fioritura, con presenze che raggiungono quelle di Orvieto.

Un esempio della prevalenza della diffusione in questa area è data dall'esame della produzione del Pittore della Linea Rossa (fig. 10), concentrata appunto nell'ambito dell'Etruria Meridionale e nell'agro falisco.